

1^a Domenica dopo il Martirio di S. Giovanni

1 settembre 2013

Introduzione

La gioia di ritrovarci insieme ogni domenica nasce dal bisogno di convertirci sorretti dal tuo aiuto e da quelli dei fratelli. Cambiare vita, rinnovarsi è faticoso, da soli non ce la possiamo fare, ma è necessario per poterci avvicinare alla novità del regno dei cieli.

Lettura del vangelo secondo Matteo

(Mt 4, 12-17)

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrno, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti. Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta.

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Omelia

La riforma della liturgia ambrosiana ha voluto mettere in evidenza il martirio di Giovanni Battista proprio a partire dall'annotazione che abbiamo ascoltato nel Vangelo che dice:

“Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrno. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino”.

Gesù lascia la sua casa, il paese in cui è cresciuto e va ad abitare in un posto decisamente importante. Un centro importante per il commercio, essendo sulla “via del mare”, la strada che univa l'Assiria con l'Egitto. L'arresto e la morte di Giovanni Battista chiudono un'epoca, quella dell'attesa del Messia, e inaugura il tempo della missione di Gesù.

Gesù vive un primo momento, dal battesimo ricevuto al Giordano fino al martirio di Giovanni, condividendo con lui la stessa missione: preparare il popolo ad accogliere il Messia.

Il passaggio non è dunque avvenuto in modo immediato, dall'oggi al domani. Ne è prova il fatto che la gente, affascinata da Giovanni, lo scambia per il Messia. Del resto Giovanni è importante, è conosciuto, Gesù ancora no. Giovanni aveva presentato chiaramente Gesù come l'atteso, colui che Dio aveva promesso, ma deve ripetersi e questa volta si spiega il suo ruolo nei confronti di Gesù con un'immagine: “io devo diminuire perché l'altro cresca”.

Sottolineo questo particolare perché anche noi dobbiamo imparare che la realtà non è statica, dobbiamo riconoscere ciò che nella fede è fondamentale, essenziale, immutabile da ciò che invece è legato al tempo storico, alla situazione culturale e geografica, o ad altre situazioni come la singolarità delle persone.

Dio è sempre lo stesso, è il Dio dell'Antico Testamento che ha parlato ad Abramo, a Mosè, che ci ha mandato Gesù e che si prende cura di noi duemila anni dopo, tutto il resto è secondario. Lo stiamo vedendo nei Papi, così diversi, ma tutti ugualmente preziosi per guidare la Chiesa, lo stesso potremmo dire dei vescovi di Milano e dei preti stessi.

La prima parola di Gesù è un invito perentorio, un vero e proprio comando: “convertitevi”.

Gesù chiede un cambiamento forte, radicale, non una semplice correzione di rotta, una inversione del senso del cammino. Dobbiamo ammetterlo, noi siamo in difficoltà di fronte a questa richiesta.

Il più delle volte ci sentiamo già a posto, quindi non avvertiamo il bisogno di cambiare; a volte vorremmo dei cambiamenti, ma siamo sfiduciati, pigri, stanchi e allora ci manca il coraggio di iniziare; nella migliore delle ipotesi ci accontentiamo di piccoli ritocchi.

La conversione nasce dall'ascolto della Parola di Dio.

Tutta la Sacra Scrittura e in particolare Gesù, parola di Dio fatta uomo, ci spronano ad alzare lo sguardo per contemplare la volontà di Dio. Ci sollecita a non adagiarsi nella nostra mediocrità, ma neanche a cullarci nelle nostre illusioni mondane.

San Paolo paragona la Parola di Dio ad una spada a due tagli capace di penetrare nel profondo. Questo per sottolineare la funzione della Parola, metterci a nudo, rivelarci chi veramente siamo a dispetto di quello che noi crediamo di essere.

Le parole che il card. Martini scrisse mentre si approssimava alla morte, ci fanno capire che nonostante le nostre preghiere, il nostro andare a Messa non sempre la nostra fede in Dio è totale.

“Mi sono riappacificato con il pensiero di dover morire quando ho compreso che senza la morte non arriveremmo mai a fare un atto di piena fiducia in Dio. Di fatto in ogni scelta impegnativa noi abbiamo sempre delle uscite di sicurezza. Invece, la morte ci obbliga a fidarci totalmente di Dio”.

Siamo poveri, amati dal Signore.

La parola di Dio mette a nudo chi siamo, la nostra povertà, ma al tempo stesso ci dice che Dio si fida di noi peccatori, che scommette su di noi sconfitti e non ci abbandona. E' fondamentale scoprire, riconoscere che siamo poveri, incapaci, bisognosi di aiuto, perché allora scopriremo quale grande dono è essere amati da Dio senza avere alcun merito.

Il rischio è di non voler fare questo esercizio di purificazione come già Isaia rimprovera al popolo di Israele definito da Dio ribelle perché: *“Essi dicono ai profeti: non fateci profezie sincere, diteci cose piacevoli, profetateci illusioni”.* (Is 30, 8-15).

La Parola di Dio è una medicina amara che rigettiamo in fretta, occorre invece sia trattenuta perché possa fare effetto. La Parola di Dio ci ricorda la necessità di convertirci e allora comprendiamo il dono di partecipare all'Eucarestia, dove riceviamo l'aiuto della comunione con Gesù e dei fratelli.

Da soli non ce la possiamo fare, apriamo allora la mano come un mendicante che chiede l'elemosina, cerchiamo aiuto noi che siamo poveri. La stessa presenza dei fratelli ci rincuora, non saremo lasciati soli nel cammino, una volta che decideremo di ricominciare. Il nostro ritorno non è compiuto in solitudine perché altri dopo aver ascoltato la medesima Parola di Dio si sono messi in cammino decisi a cambiare rotta.

Solo così il regno dei cieli è più vicino.

Preghiere dei fedeli

La presunzione di credersi bravi, già a posto, ci impedisce di cogliere una reale necessità di cambiamento. Aiutaci Signore a fare della nostra vita un impegno continuo di conversione, per essere sempre di più fedeli amici tuoi, Ti preghiamo

La venuta di Gesù ha inaugurato il Regno dei cieli. Le nostre opere di carità rendano più vicina questa nuova creazione e sostengano l'attesa dei fratelli che sono stanchi e sfiduciati per il troppo male che vedono e subiscono, Ti preghiamo

Per Matteo, Ginevra e Milena Gabriela che riceveranno il battesimo, perché aiutati dall'esempio dei genitori e dell'intera comunità cristiana, possano imparare a confidare sempre in te Signore, Ti preghiamo

Nel primo anniversario della morte del card. Carlo Maria Martini, riconoscenti per quanto abbiamo ricevuto dal suo ministero episcopale, ti chiediamo accoglilo nel tuo Regno e concedi a noi di vivere illuminati dal dono grande della tua Parola, Ti preghiamo